



DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

**IL “PIANO APERTO”  
CARLO DOGLIO E BOLOGNA**

Giornata di studio, accompagnata da un'esposizione, in occasione del centenario  
della nascita di Carlo Doglio (1914-2014)

a cura di

**Stefania Proli**

*Dipartimento di Architettura – Università di Bologna*



@Auditorium Biagi/ Urban Center  
(Sala Borsa – Piazza Nettuno 3, Bologna)

Data seminario: 27 novembre 2014  
Date mostra: 27 novembre – 7 dicembre 2014

**In collaborazione con**  
Urban Center Bologna  
Biblioteca Libertaria “Armando Borghi” (Blab)

**Con il patrocinio di**

Dipartimento di Architettura – Università di Bologna  
Comune di Bologna  
INU – Istituto Nazionale di Urbanistica  
Cineteca di Bologna  
IBC-Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali

## 1. Descrizione dell'iniziativa per il centenario

«Ma che razza di piano, o meglio quale società, vogliamo? Piano rigido vuol dire società rigida, metafisicamente preordinata secondo schemi astratti che chiedono alle rilevazioni una conferma, e cancellano qualunque dimostrazione contraria. Il **piano aperto**, flessibile, continuamente ricontrollato e confermato dalla realtà, continuamente ricreato dall'azione degli uomini sulle cose e delle cose sugli uomini, è evidentemente l'ideale»

C. Doglio, *Come l'albero dalla terra e dalla roccia l'acqua e dall'uomo l'amore. Un dibattito sulla pianificazione regionale (I)*, in "Comunità", 94, 1961, p. 41-42.

Questo progetto intende ricordare il centenario della nascita di Carlo Doglio, urbanista "sui generis" di cultura anarchica che ha contribuito a diffondere e sperimentare in Italia l'urbanistica "dal basso", ovvero un progetto di organizzazione del territorio incentrato sui principi del decentramento e dell'autonomie delle comunità insediate, da costruire attorno a un *piano aperto*.

Nato a Cesena nel 1914, Doglio si trasferisce all'età di diciotto anni a Bologna, città in cui compie gli studi universitari e si laurea in Giurisprudenza nel 1936. Arrivato precocemente all'antifascismo, svolge attività clandestina contro il regime e prende parte poi alla Resistenza in Romagna e a Milano. Aderisce in quegli anni al movimento anarchico, di cui diviene negli anni del secondo dopoguerra un esponente di primo piano e un attivo militante e propagandista. Di vasti interessi culturali, in relazione con molti noti intellettuali (tra cui Antonio Banfi, Elio Vittorini, Franco Ferrarotti, Aldo Capitini, Giancarlo De Carlo, Franco Fortini), si interessa inizialmente di cinema ma presto orienta i suoi studi verso l'urbanistica, interpretata in senso marcatamente libertario attraverso il pensiero di autori come Kropotkin, Geddes e Mumford. Lavora a Milano per la Mondadori e poi a Ivrea per Adriano Olivetti. Dal 1955 al 1960 si trasferisce a Londra, dove tra l'altro collabora ai programmi della BBC e della RAI. Si allontana in quegli anni progressivamente dall'anarchismo, fino ad aderire al Partito socialista e poi al Psiup. Rientrato in Italia, trascorre alcuni anni in Sicilia collaborando con Danilo Dolci. Intraprende poi la carriera universitaria. Dopo avere insegnato nelle Università di Palermo, Napoli e Venezia, conclude la sua carriera di docente come titolare della cattedra di "Pianificazione e organizzazione territoriale" alla Facoltà di Scienze Politiche a Bologna, città in cui stabilisce definitivamente la sua residenza a partire dai primi anni Settanta. Si riavvicina in quegli anni all'anarchismo, su posizioni marcatamente nonviolente. A queste concezioni resta poi fedele fino alla morte, avvenuta a Bologna nel 1995.

Oggetto dell'iniziativa è tracciare l'eredità di Carlo Doglio all'interno dell'ambiente culturale della città di Bologna (con particolare riferimento al dibattito urbanistico che ha dominato gli anni delle grandi riforme amministrative e delle politiche per il decentramento), a partire dal concetto di *piano aperto*. Il *piano aperto* si presenta infatti come un'immagine che riflette la biografia di Carlo Doglio ed il suo approccio alla pianificazione urbanistica: un incontro caratterizzato da deviazioni di percorso, sconfinamenti nelle altre discipline. Non a caso, prima ancora che nel mondo dell'architettura e dell'urbanistica, il nome di Carlo Doglio figura in altri contesti. Tra i protagonisti della Resistenza, la sua fama è legata innanzi tutto al mondo dell'anarchismo, ambiente cui tutt'ora viene prevalentemente associato.

Non si è infatti mai occupato di pianificazione urbanistica in senso stretto. «Pianificatore autobiografico», «intellettuale umanistico», urbanista «libertario», «eretico» ed «eccentrico», gli appellativi a lui associati si devono non solo ai suoi continui sconfinamenti nella sfera politica, ma anche alla molteplicità dei ruoli da lui ricoperti senza alcun tipo di pregiudizio del confine disciplinare: editore, segretario, traduttore, pubblicitario, docente, sociologo, riformatore sociale, conferenziere, e uomo politico (nella sua accezione più letterale, in quanto attivista sociale e civile). In tutti i contesti in cui è coinvolto, Carlo Doglio dimostra una forte apertura nei confronti di tutte quelle forze (politiche, culturali, sociali) impegnate in un processo di trasformazione della società "dal basso".

Condivide con tanti altri intellettuali della sua generazione quella incessante ricerca, tipica del dopoguerra, mirata allo studio e all'individuazione di possibili nuovi modelli sociali e degli approcci disciplinari più adatti ad interpretare il territorio e dar voce alle comunità insediate. In un clima urbanistico che si confronta con la ormai pienamente avvertita crisi del funzionalismo e che si misura in maniera allargata con tutte le tematiche necessarie per la ricostruzione di un'Italia uscita, dopo la guerra, dal lungo ventennio fascista, Doglio si avvicina all'urbanistica perché riconosce nei canali d'azione di questa disciplina l'opportunità di poter contribuire, attraverso l'enunciazione dei valori a lui più cari, all'edificazione di un nuovo sistema di relazioni sociali, e da qui costruire una città basata su solidarietà e cooperazione all'interno della prospettiva anarchica proposta da liberi pensatori come Kropotkin e Reclus. Attraverso la sua attività, Doglio contribuisce ad allargare e definire il campo della pianificazione urbanistica come un'attività non solo progettuale, ma anche processuale e dialogica, ridefinendo e ampliando il ruolo del sapere tecnico in una

pluralità di compiti in cui il ruolo dei cittadini viene ad assumere una posizione centrale per l'attuazione del piano in azioni concrete.

L'idea di piano aperto suggerita da Doglio si presenta perciò come una fra le possibili riposte avanzate per interpretare l'esigenza di pianificazione decentrata del territorio che, a partire dal secondo dopoguerra, domina il dibattito urbanistico italiano, trovando nella città di Bologna un luogo di sperimentazione politica e sociale.

Denunciando con largo anticipo la crisi del piano "autorale", Doglio immagina il piano come un processo collettivo e pluralistico da costruire attraverso l'azione sociale degli abitanti. E il territorio come un sistema aperto in cui è ammesso il disordine e si negano i rapporti di dominio aprendosi alla benevolenza, alla simpatia, alla condivisione. La posizione assunta da Doglio si confronta in maniera diretta e indiretta con l'esperienza del decentramento bolognese (attraverso cui l'amministrazione comunale ricerca nuove forme, strumenti, modelli per rispondere alle esigenze dettate dal progetto di riforma dell'ordinamento regionale e, allo stesso tempo, interpretare le istanze di partecipazione del tempo), allargando il dibattito anche alla ridefinizione dei principi e delle finalità della pianificazione urbanistica.

Il centenario della nascita di Carlo Doglio si presenta perciò anche come un'occasione per riflettere su cosa significa oggi parlare di piano aperto. Carlo Doglio ci suggerisce che per arrivare al piano aperto l'urbanistica deve iniziare a ragionare in modo sistematico non sulla necessità di cambiare le regole, ma di riformulare la struttura organizzativa del suo pensare e agire. Attraverso la giornata di studio e la mostra si vuole riflettere sui percorsi intrapresi (e da intraprendere) in questa direzione.

## **Giornata di studio**

SALA BORSA – AUDITORIUM ENZO BIAGI

10.00 Saluti

Daniele Doglio

Valentina Orioli UNIVERSITÀ DI BOLOGNA?

Da Definire\* IBC?

Mario Piccinini INU-ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA

10.30 Apertura dei lavori

***Imparare dalle biografie degli urbanisti?***

*Un approccio autobiografico all'urbanistica*

Stefania Proli UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

*La doppia faccia della biografia*

Patrizia Gabellini ASSESSORE URBANISTICA, CITTÀ STORICA E AMBIENTE – COMUNE DI BOLOGNA

*Titolo intervento*

Chiara Mazzoleni UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

11.30 Testimonianze

***Carlo Doglio e la cultura bolognese degli anni sessanta e settanta***

Chairman: Piero Secondini URBANISTA

*Doglio sotto i portici*

Andrea Emiliani STORICO DELL'ARTE

*Qualche cosa di Doglio a Bologna, dalla fine degli anni '60 al 1995*

Raffaele Mazzanti ARCHITETTO E URBANISTA

*Attualità della pianificazione dal basso: Carlo Doglio come traghettatore efficace*  
Franco La Cecla ANTROPOLOGO E SAGGISTA

12.30 Intrecci

***Un approccio “irregolare” all’urbanistica***

Chairman: Patrizia Bonifazio POLITECNICO DI MILANO

*Titolo intervento*

Gianpietro Berti UNIVERSITÀ DI PADOVA

*Carlo Doglio e l’esperienza dei Cineguf a Bologna*

Roberto Chiesi CINETECA DI BOLOGNA

*Il viaggiatore inquieto. Carlo Doglio dall’inchiesta sociale al piano della partecipazione*

Pier Paola Penzo UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

13.30-14.30 Pausa pranzo

SALA BORSA – ALTELIER URBAN CENTER

14.30 Tavola Rotonda

*Il piano aperto*

Chairman: Gabriele Corsani UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Walter Vitali LABORATORIO URBANO, Pierluigi Cervellati ARCHITETTO E URBANISTA,

Vittorio Capecchi UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, Letizia Montalbano SOCIOLOGA, Mauro

Bertagnin UNIVERSITÀ DI UDINE, Marzia Marchi UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

*Dibattito*

**Inaugurazione mostra**

SALA BORSA – SPAZIO ESPOSITIVO URBAN CENTER

16.30 Intervengono: Stefania Proli UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, Gianpiero Landi BLAB,  
Giovanni Ginocchini URBAN CENTER BOLOGNA, Piero Orlandi IBC, Simona Tondelli  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Note sulla mostra

A cura di Stefania Proli, la mostra “*Il piano aperto*”. *Carlo Doglio e Bologna* è composta da pannelli che ripercorrono la biografia intellettuale di Doglio – con particolare riferimento al suo legame con la città di Bologna – e da una selezione del materiale multimediale disponibile su di lui, fra cui: i documentari realizzati per la mostra di urbanistica alla X Triennale (1954), curata insieme a Giancarlo De Carlo, Ludovico Quaroni e Elio Vittorini; le puntate del programma televisivo “Tra ieri e oggi. La città” (1977), condotte con Giuseppe Samonà e trasmesse sulle reti della RAI; alcune interviste a architetti realizzate per la RAI in occasione del seminario internazionale “La rinascita della città” (Bologna, 1982).